
3^a Domenica di Avvento - anno C
«Proclamate tra i popoli le sue opere»

Preghiera iniziale: Sal 146(145),6-10

(Rit. a scelta: *Vieni, Signore, a salvarci*)

* Il Signore rimane fedele per sempre | rende giustizia agli oppressi,
+ *dà il pane agli affamati. | Il Signore libera i prigionieri.*

* Il Signore ridona la vista ai ciechi, | il Signore rialza chi è caduto,
+ *il Signore ama i giusti, | il Signore protegge i forestieri.*

* Egli sostiene l'orfano e la vedova, | ma sconvolge le vie dei malvagi.
+ *Il Signore regna per sempre, | il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

Il Salmo responsoriale: Is 12,2-6

Alla nostra umanità assetata, nel deserto dei nostri giorni, rispondi o Signore, e conferma in noi la presenza ristoratrice del tuo Figlio, Sorgente di salvezza, Santo di Israele, Sublime nell'amore.

²Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. ³Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate tra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è Sublime.

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. ⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo di Israele.

Commento

* *Isaia 12,2-6.* Conclusione del libro dell'Emmanuele (Is 7-12): mentre la storia ebraica entra in crisi, il profeta annuncia che il "Dio d'Israele" mostrerà il suo amore fedele per il popolo, dando anche nell'oggi i segni della sua presenza, come nel passato, e realizzando la sua salvezza. Ciò che è richiesto, specialmente nella classe dirigente, è la fede / affidamento in lui.

* *«Ecco»* (v. 2). Il profeta cerca di captare l'attenzione; sta parlando, solo in seguito le sue parole diventeranno uno scritto. Nella liturgia si apprezza meglio la Parola se si valorizza il servizio del Lettore, se si ascolta una voce senza leggere il foglietto. Ciò che viene detto *accade in questo momento*, non è una lezione da imparare a scuola.

* *«Avrò fiducia»* (v. 2). Isaia parla alla corte del re, presa dalle manovre politiche e poco propensa ad ascoltare “prediche”. La fiducia in Dio è uno dei temi centrali di Isaia; perché il Dio di Israele continua ad aver fiducia in un popolo che non si fida più. Per questo il profeta continua a parlare.

* *«Mia forza, mio canto, egli è stato la mia salvezza»* (v. 2). Dopo un episodio di scampato pericolo, Isaia cerca di convincere la corte a lasciarsi andare in un canto libero di ringraziamento. La religiosità del profeta traspare dai tre *mio*: il canto è dell'uomo, ma la forza e la salvezza (scampato pericolo) hanno Dio per autore, e “me” come beneficiario. Non è quindi una dichiarazione di possesso ma di relazione privilegiata ed esclusiva, come una sposa direbbe “mio sposo”.

* *«Attingerete acqua»* (v. 3). Si può leggere anche all'imperativo “attingete!”. Il pericolo è richiamato dalla sete, a sua volta la sete rimanda all'esperienza dell'esodo nel deserto, in cui Dio ha provveduto l'acqua per la sopravvivenza del popolo. La memoria del beneficio passato, e quello vissuto ora, sono le basi per sperare ancora.

* *«Rendete grazie – invocate – proclamate/fate conoscere»* (v. 4). Le tre attività della relazione con Dio, che sono anche la sostanza della celebrazione cristiana. Ringraziamento anzitutto (= eucaristia!), cioè riconoscimento del beneficio ricevuto. Invocazione (piena di speranza certa) che il beneficio si compia ancora. Proclamazione, testimonianza e missione, affinché anche gli altri siano coinvolti in questa relazione, in questa liturgia.

* *«Sublime... ha fatto cose eccelse»* (vv. 4-5). Lo stupore è capace di prendere la corretta misura delle opere di Dio, eccezionali, anche perché si compiono nel momento meno previsto. Sublime è uno dei

nomi di Dio, lo pronuncia chi è affascinato da lui. L'altro nome, più amato dal profeta, è Santo di Israele: l'assoluto che è abitualmente vicino a Israele, un "Dio alla mano". Il Concilio ci ha ricordato che Dio parla e interviene mediante i *segni dei tempi*.

* *Is 12,2-6 e la Liturgia di oggi*. Oltre a Isaia altri messaggeri annunciano la Parola. Sofonia (*1^a lettura*) ne riprende in sostanza il messaggio: il Signore è «il TUO Dio, in mezzo a te», per questo allarga lo spazio della lode: «Non lasciarti cadere le braccia!». Giovanni Battista (*Vangelo*), uomo stravagante e pratico, ammonisce a presentarsi in modo appropriato al giudizio di Dio, cioè a modificare l'agire di ciascuno («Che cosa dobbiamo fare?») e cambiare in sintonia con i tempi che stanno cambiando, eliminando la pula che non serve a nulla e riempiendo la vita di grano buono e di sostanza. Infine Paolo (*2^a lettura*), ormai vecchio e maturo, annuncia che il Signore è vicino (ovvero, è qui accanto a noi), e invita quindi i Filippesi a non angustiarsi, a non avere il respiro corto di chi è succube dell'ansia; anzi, a essere sempre lieti e amabili: Egli è con noi!

Leggere i segni dei tempi nuovi

Tutti vedono, e un po' capiscono, i fatti della cronaca e anche le tendenze di lungo periodo, alcuni pensatori ci aiutano in questo. Ma non a tutti le informazioni fanno lo stesso effetto. Per alcuni è l'indifferenza (se ne occupino gli altri), per altri è la paura (dove andremo a finire?). In entrambi i casi il risultato è che ciò che accade non diventa *esperienza*, cioè lezione di vita, modificarsi in sintonia con il mondo che cambia; non necessariamente per adeguarsi, ma certamente per dare risposte adeguate a nuovi problemi.

Il Concilio Vaticano II (terminò nel lontano 1965!) ci ha parlato dei *segni dei tempi*. I profeti della Bibbia hanno capito il messaggio della Parola osservando i fatti e le tendenze, del loro ieri e del loro oggi. Gli apostoli hanno capito la Parola fatta carne osservando giorno per giorno Gesù, azioni e parole. Per venti secoli la Chiesa cerca di capire cosa *oggi lo Spirito ci dice*; qual è, tra le tante cose buone, la cosa giusta da fare oggi, ciò che Dio chiede adesso. Ciò che adesso ci vuole, in base ai problemi e alle possibilità attuali.

Il Sinodo, che impegna la Chiesa italiana in questi tempi, è un richiamo ad ascoltare la voce del Signore. Che cosa ci chiede? Quali cambiamenti, conversioni? Come uscire dal “fare fioretti” ed entrare nel “cosa serve oggi? Come investire le forze?”.

Per meditare e condividere

- * Come viviamo la fiducia in Dio? In che cosa / in chi mettiamo, nella realtà dei fatti, la nostra speranza?
- * Abbiamo vissuto esperienze di preghiera di esultanza? Per quali motivi, per quali opere di Dio che abbiamo avuto il dono di vedere?
- * Come realizziamo i tre verbi della Liturgia “ringraziare – invocare – annunciare”?
- * Oltre all’aspetto devozionale e affettivo, la vita cristiana contiene una sostanza pratica. Che cosa dobbiamo (dovremmo) fare per tenere conto e dare una risposta ai tempi in cui viviamo?
- * Pensiamo di capire i nostri tempi? Abbiamo incontrato qualche buon maestro (in TV, in qualche libro...) che ci sta aiutando a capire?
- * Come giovani e “meno giovani” possono diventare gioia gli uni per gli altri, e un segno utile gli uni per gli altri?
- * Con quali “segni di rinnovamento” stiamo riempiendo questi giorni di Avvento?

Preghiera finale

Padre nostro...

Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore, e fa’ che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per Cristo nostro Signore.